

CENTRODESTRA

Le ruote di scorta di Silvio se Fini e Casini 'forano'

MARCELLO VENEZIANI

BERLUSCONI ha fretta di correre alle urne e per non perdere tempo né punti rifiuta di attardarsi nei minuetti sulle riforme e attrezza ruote di scorta se Fini e Casini forano lungo la via. Accanto alla Casa delle libertà Berlusconi sta infatti attrezzando la Foresteria delle libertà dove si preparano ex socialisti, ex radicali, ex missini ed ex democristiani. Berlusconi ha deciso di ripetere in politica l'operazione immobiliare Milano 2, nel senso che favorisce la clonazione edile di un'altra destra missina e di un'altra dc, magari entrambe dotate dei simboli d'origine, per poter eventualmente sostituire i riottosi alleati. La benedizione alla Destra di Storace, l'incoraggiamento alla Santanchè per il passaggio, l'ossequio alla madre di tutti gli ex-missini, Donna Assunta Almirante, sono state la conferma. E se ai missini e alle Santanchè si dovessero aggiungere anche i conservatori alla Mantovano, beh, la Destra potrebbe essere appetibile. In questi giorni Berlusconi si è lamentato apertamente dei due Gracchi, Gianfranco e Pierferdi, che un tempo ormai lontano mostrava come Cornelia: ecco i miei gioielli. Oggi invece dice: ecco le mie spine nel fianco. Lo stesso lancio della Brambilla serviva come avviso per i due alleati e per i dignitari di Forza Italia: guardate che se voglio prendo una pimpante fuori dalla nomenclatura e la investo come erede. Atto puramente dimostrativo.

Non è il caso di indignarsi contro il re Silvio o contro i due principi ereditari e disobbedienti ma di osservare con realismo l'oggettiva divergenza di interessi: Berlusca sa che gli anni non lavorano per lui e il ferro del consenso va battuto ora che è caldo. Viceversa Fini e Casini sanno che per loro adesso c'è solo una prospettiva consolare, magari con scambio di ruoli tra presidenza della camera e vicepremierato più gli Esteri, o la candidatura al comune di Roma. Invece se si votasse più in là... Di conseguenza loro non hanno la stessa fretta del leader. La divergenza sui tempi risale almeno all'epoca finale del governo Berlusconi quando Fini e Casini pensavano già alla partita seguente, dando per persa quella imminente; una chiara sconfitta avrebbe anche suggerito l'abdicazione. Invece, la rimonta di Berlusconi spiazzò tutti. Insomma, oltre i caratteri, li divide l'anagrafe. E' tutta colpa del Ventennio che corre tra loro. La logica invece suggerisce di partire col piano A, uniti nello sfratto a Prodi. In caso di insuccesso, allora largo al piano B.

